Anno XL Marzo-Aprile 1959 N. 206

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

DELLA SOCIETÀ SALESIANA

SOMMARIO

I. - ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore:

1. Roma onora San Giovanni Bosco nel XXV Anniversario della sua canonizzazione. — 2. Descrizione del Tempio. — 3. Il vero *Tempio*, la Famiglia Salesiana. — 4. Rito della Dedicazione della chiesa. — 5. La Consacrazione della Famiglia Salesiana al S. Cuore di Maria. — 6. Suffraghiamo l'anima del compianto Ispettore Don Antonio Ragazzini.

Il Direttore Spirituale:

1. Incontro a Roma dei Presidenti delle Compagnie. — 2. Messa comunitaria. — 3. Vacanze. — 4. Pro missionibus.

Il Consigliere Scolastico:

1. La Facoltà di Filosofia dell'Ateneo. — 2. L'Istituto Superiore di Pedagogia. — 3. Accurata scelta degli allievi dell'Ateneo. — 4. Compimento degli studi. — 5. Non affidare agli studenti altri incarichi. — 6. Approvazione della nostra *Ratio Generalis*.

Il Consigliere Professionale:

Vocazioni di Coadiutori e loro preparazione professionale.

II. - COMUNICAZIONI E NOTE

1. Traccia per la *Relazione Annuale dell'Ispettoria* al Capitolo Superiore. — 2. Rendiconto quinquennale. — 3. Avvertenze. — 4. Salesiani defunti.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore

1º *Aprile* 1959.

Carissimi confratelli e figliuoli,

1. — Nell'anniversario XXV della canonizzazione del nostro Fondatore e Padre vengo a presentarvi il dono spettacolare che la generosità di alcuni nostri benefattori ci fecero, creando in Roma un autentico quartiere salesiano, con al centro la mole imponente del Tempio che prossimamente sarà consacrato e dedicato a San Giovanni Bosco, e adiacenti i due grandi Istituti scolastici per i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice, con annessi oratori festivi. Le autorità municipali vollero poi che gli stessi nomi delle vie inquadrassero il Tempio, col Viale San Giovanni Bosco, la Piazza San Giovanni Bosco e il Viale dei Salesiani. La parrocchia, che in questi pochi anni è già cresciuta a 20.000 anime, sarà un campo d'attività formidabile e insieme glorioso nel cuore della Cristianità, se pensiamo che già dobbiamo curare le altre parrocchie del S. Cuore, di S. Maria Liberatrice, di Maria Ausiliatrice, e quella recentissima presso l'istituto Marchesa Teresa Gerini a Ponte Mammolo.

Il Tempio di San Giovanni Bosco sorge in segno di riconoscenza e di culto doveroso a Lui, che nel 1858 per la prima

volta entrò nella Città Eterna e si prostrò devoto dinanzi al Pontefice Pio IX per presentargli l'abbozzo delle Costituzioni e il chierico Michele Rua, ora Venerabile e in via di beatificazione. E siccome per benevola concessione della S. Sede abbiamo ottenuto di trasportare, per la solenne consacrazione del Tempio, l'Urna preziosa che ne contiene le sante Reliquie, nell'anno centenario si vedrà l'attuale Pontefice Giovanni XXIII uscire dal Vaticano e onorare con la Sua augusta presenza e con la Sua desideratissima parola, l'umile sacerdote nella gloria del Tempio romano.

Sarà un ottavario memorando per noi, per la Famiglia Salesiana e per tutti i devoti di San Giovanni Bosco. I fortunati che potranno raccogliersi in Roma in quei giorni si daranno premura di interpretare il pensiero e la devozione degli assenti, invocando grazie e applicando a tutti le benedizioni molteplici che Sua Santità, i Cardinali e i Prelati distribuiranno nelle varie funzioni liturgiche e nelle assemblee che avranno luogo in tanto propizia occasione.

2. - Descrizione del tempio. — Mi pare doveroso anche negli *Atti del Capitolo* dare una breve descrizione del Tempio monumentale, che sorse nei primi sei anni del mio Rettorato, senza che a noi incombesse la gravissima preoccupazione dell'ingente spesa, ma con la sola collaborazione intelligente del nostro Economo Generale, il sig. D. Fedele Giraudi e dei suoi rappresentanti *in loco*.

La Divina Provvidenza chiaramente volle dimostrarci come abbia saputo ripagare le fatiche estenuanti sostenute dal nostro santo Fondatore dal 1862 fino al termine della sua vita, per erigere il Santuario di Maria Ausiliatrice e la chiesa di San Giovanni Evangelista in Torino, e negli ultimi suoi anni, dal 1882 al 1887, la Basilica del Sacro Cuore in Roma per volere del Papa.

Il Tempio di Roma, di cui ebbi l'onore di porre la prima pietra nell'estate del 1952, è ora completo, grandioso, ricca-

mente ornato, ammirato con letizia da allievi, allieve, oratoriani e parrocchiani.

L'architetto progettista è l'Ing. Gaetano Rapisardi; la ditta costruttrice « Provera-Carassi » della famiglia Provera di Mirabello Monferrato, tanto cara a Don Bosco stesso, è quella stessa a cui fu affidato l'ampliamento della basilica di Maria Ausiliatrice.

La piazza antistante misura 125 × 195 metri e, con l'architettura unitaria dei palazzi che la inquadreranno, sarà un goiello d'arte. La chiesa larga m. 45 e profonda 78 sorge a fianco dell'Istituto salesiano e si erge su una base quadrangolare alta circa 20 metri, sulla quale crescono il tamburo e la cupola con altri 47 metri d'altezza. L'ingresso principale è preceduto da ampio portico a cui si accede con piano inclinato in vasto semicerchio.

Sulla parete centrale della facciata un altorilievo in marmo di Carrara di m. 4,50 × 6 presenta in armonica composizione l'apoteosi di San Giovanni Bosco, sollevato al cielo da quattro angeli, incorniciato da giovani e salesiani, e dagli agnelli del primo sogno. Sotto la scritta: *Sancto J. Bosco A. D. MCMLVIII.* In alto i due Arcangeli Gabriele e Michele ricordano del Santo la devozione a Maria SS.ma e l'impegno costante a combattere il demonio, tante volte veduto nei suoi sogni, nemico delle anime.

Nelle arcate che si aprono al disopra delle porte sono sistemate le due statue in bronzo di S. Giovanni Battista e di Gesù Risorto, a celebrare il nome del Santo e la festa della sua Canonizzazione.

Ai fianchi, nelle quattro nicchie, le statue di San Francesco di Sales, *exemplar ac tutor*, di S. Giuseppe Cafasso, *adiutor et magister*, e dei Papi Pio IX, *alter Salesianae Societatis parens*, e Pio XI, *Joannis Bosco notus et praeco.*

Il rivestimento delle pareti è tutto in travertino, la copertura delle cupole in alluminio ossidato quasi plumbeo: ai due angoli posteriori si innalzano a circa 38 metri i due campanili, con un concerto di nove campane, azionate elettricamente a tastiera e a distesa.

Il coronamento finale della cupola, in forma di piramide che s'innalza per 15 metri, è costituito da una sfera intorno a cui corre una grande fascia. Quattro grandi angeli, poggiando un piede sull'emisfero superiore, reggono in alto una corona sormontata dalla Croce, e pare che portino continuamente a Dio la preghiera e il ringraziamento nostro, raccogliendolo dai quattro punti cardinali nel cuore della Cristianità.

Entriamo nel Tempio e procediamo subito verso l'altar maggiore, che sorge su una base larga 8 metri in marmi svariati, rosa aurora del Portogallo, lapislazzoli, ametiste, sculture in bronzo e fregi ornamentali che sarebbe lungo descrivere. La parete retrostante costituisce un originale scenario di sfondo di circa 220 metri quadrati, che richiama l'attenzione dei devoti da qualsiasi punto della chiesa, con un mosaico centrale a forte tinta rossa, incassato tra due gigantesche quinte di marmo bianco di Carrara, ricamate da sculture. Il mosaico, che misura da solo oltre 100 metri quadrati, è opera del pittore Giovanni Brancaccio e raffigura la gloria di Don Bosco, in paramenti sacerdotali, tra gli angeli e sotto la materna protezione di Maria SS.ma, ispiratrice e ausiliatrice del Santo. Ai lati sono distribuiti in quattro gruppi i personaggi più rappresentativi delle sue opere. I Servi di Dio Don Michele Rua, Don Andrea Beltrami e Don Augusto Czartoryski, in costume di principe polacco; San Domenico Savio con altri due giovinetti. Le missioni d'Occidente sono rappresentate dal Cardinale Giovanni Cagliero tra due patagoni e il Servo di Dio Zefirino Namuncurà, mentre Mons. Versiglia e Don Caravario con un cinesino ricordano le missioni d'Oriente. Una Figlia di Maria Ausiliatrice, che presenta Laura Vicuña, completa la visione del Paradiso salesiano. Le due grandi fascie marmoree che incorniciano il mosaico, divise in otto pannelli, sono bassorilievi di 14 metri quadrati ciascuno, opera di quattro illustri scultori: ne riporto le scritte per dispensarmi dal descriverne i particolari.

A sinistra dal basso:

a) A nove anni il misterioso sogno;

b) divinatore giocoliere e apostolo sul colle natio;

c) 1841 la prima Messa e l'incontro provvidenziale con Bartolomeo Garelli;

d) l'arrivo all'umile culla salesiana con la sola madre accanto.

A destra dall'alto:

a) Studio e lavoro palestra viva di giovani schiere;

b) da Figlie dell'Immacolata a Suore dell'Ausiliatrice;

c) Pionieri di fede e civiltà nelle sognate terre lontane;

d) il tramonto del Padre retaggio di luce ai figli.

Le lampade ai fianchi dell'altare sono sorrette da due angeli in bronzo, poggianti su due pilastrini di granito e portano a caratteri d'oro queste due scritte: *Benefacitis attendentes quasi lucernae lucenti in caliginoso loco. Et lucerna eius est Agnus et ambulabunt gentes in lumine Eius.*

A chiusura del presbiterio, largo m. 17 e profondo 15, corre ai tre lati una balaustra in marmo broccatello con decorazioni in bronzo di angeli e simboli eucaristici. Agli angoli anteriori due bei pilastri reggono gruppi di angeli porta-reliquie, ove saranno collocate in permanenza reliquie insigni del Santo titolare.

In alto ai lati del presbiterio due vaste tribune, una per i fedeli l'altra per la cantoria e per un organo monumentale con 5400 canne, 80 registri e tre tastiere con pedaliera di 32 pedali, opera della ditta Giovanni Tamburini di Crema. I due parapetti delle tribune portano pure una balaustrata in 22 riquadri di marmo, ciascuno dei quali è vivificato da graziosissimi angeli in bronzo, simboleggianti i titoli della Madonna o le sue virtù: con organo, con la Croce, in posa protettrice, a mani giunte, sorridente, con tamburello, con scettro, con rosa, con corona, con lira, con stella, con corona di spine, con giglio, con porta, con tromba, con ramo d'alloro, con luna ecc.,

una vera festa di cori angelici, che trasse l'ispirazione da quella che nella cupola minore rallegra l'altar maggiore del Santuario di Maria Ausiliatrice in Torino.

LE CAPPELLE E GLI ALTARI LUNGO LE NAVATE LATERALI. — Il corpo del Tempio, cui sovrasta la grande cupola, misura in larghezza 29 metri per la navata centrale e soltanto 2,75 per le due navatine laterali in cui i 12 pilastri fanno cornice alle 12 cappelle.

Le due prime cappelle vicine all'entrata principale sono senza altare e si aprono l'una al culto di un grande Crocifisso in bronzo, austero e solenne; l'altra al Battistero, di concezione originale, che illustra la scritta: *ab immaculato divini fontis sinu in novam renata creaturam progenies coelestis emergat.*

Le altre cappelle con altare illustrano le nostre grandi devozioni e portano ciascuna un quadro dipinto a olio di 26 metri quadrati (5,05 × 5,15) incassato tra lesene di marmi variati, e sormontato da un bassorilievo di marmo bianco di Carrara di m. 5,05 × 2,26 con figurazioni in rapporto col dipinto sottostante.

In ordine dal presbiterio, gli altari sono così distribuiti: in *cornu Evangelii:*

1. - *Maria Ausiliatrice:* il dipinto di Gioberto Caracchini rappresenta il mondo salesiano che canta le glorie della Vergine. La scultura in alto: la battaglia di Lepanto.

2. - *S. Domenica M. Mazzarello:* quadro di Paolo Crida: la Santa in gloria e intorno dieci momenti della sua vita. La scultura: l'udienza di Papa Pio IX.

3. - *S. Francesco di Sales:* quadro di Baccio M. Bacci; bassorilievo: il santo predicatore.

4. - *S. Anna:* quadro di Lorenzo Gigotti; bassorilievo: la Presentazione al Tempio.

5. - *S. Angelo Custode:* quadro di Marcello Avenali; vuol rappresentare l'azione benefica dell'Angelo, custode dell'uomo, dalla nascita alla morte. Il bassorilievo scolpisce Tobiolo con l'Arcangelo Raffaele.

In *cornu epistolae:*

1. - *Sacro Cuore di Gesù:* il dipinto di Primo Conti presenta l'apparizione a S. Margherita Maria Alacoque. Nel bassorilievo soprastante: il Redentore invita col *Venite ad me omnes...*

2. - *S. Domenico Savio:* dipinto di Caffaro Rore con la nota immagine ispirata, cui fa cornice una decina di scene della sua vita: dominante la figura di Papa Pio IX nella visione dell'Inghilterra. Nel bassorilievo: il sogno di Lanzo nel quale Don Bosco lo vede in gloria di Cielo.

3. - *S. Giuseppe operaio:* quadro di Emilio Notte con la S. Famiglia al lavoro, ove S. Giuseppe ha al fianco due giovani apprendisti riverenti e in iscorcio alcuni operai intenti a lavoro pesante. Il bassorilievo tratteggia la fuga in Egitto.

4. - *S. Carlo Borromeo:* è rappresentato nel quadro di Silvio Consadori: al Lazzaretto di Milano, in atto di amministrare la Cresima a un malato. Nel bassorilievo: il Santo dà la Comunione a S. Luigi.

5. - *S. Pio X.* — Per la tela l'artista Augusto Ranocchi, ha rappresentato in sintesi essenziale attorno alla figura del Santo le sapienti disposizioni per la musica sacra, per l'istruzione catechistica, per la prima Comunione ai bambini, per l'enciclica contro il modernismo e la sua paterna ansia ai primi sinistri bagliori della guerra mondiale. Nel bassorilievo: l'incontro del Santo con Don Bosco nel 1875.

Le Stazioni della Via Crucis in altorilievi in bronzo di m. 1,24 × 1,15 sono opera dello scultore Venanzio Crocetti.

Il portico d'ingresso dà adito alle cinque porte della chiesa. La centrale è alta 10 metri. Sulla piatta-banda è scolpito il motto *Da mihi animas, cetera tolle.* È decorata coi simboli degli Evangelisti e con 4 pannelli in bronzo scolpiti da Federico Papi con le seguenti didascalie:

Pio IX benedice l'ardito pensiero del Santo — Leone XIII gli affida l'erezione di un tempio — Saggio d'apostolato giovanile in Roma — Commossa visione d'un gran sogno avverato.

Bellamente scelte mi paiono le citazioni scritturali che ornano le varie porte, quasi a ricordo delle sentenze che Don Bosco lasciò nel primo portico da lui costruito per i suoi ragazzi a Valdocco:

Ingredere in templum Dei.
Dedit potestatem filios Dei fieri his qui credunt in nomine Eius.
Audite verbum Domini qui ingredimini per portas has ut adoretis Dominum.
Attollite portae capita vestra ut ingrediatur rex gloriae.
Ego sum resurrectio et vita.
Adimple servo tuo promissum tuum quod datum est timentibus Te.
Bonas facite vias vestras et studia vestra et habitabo vobiscum in loco isto.
Gloria laus et honor tibi sit, Rex Christe Redemptor - Hosanna in excelsis.

Per la costruzione del Tempio e dei due Istituti si sono impiegati circa sei anni e vi hanno lavorato 41 artisti e circa 60 ditte per le varie forniture.

3. — Ecco, carissimi confratelli e figliuoli, quale si presenta al nostro sguardo il monumentale tempio di San Giovanni Bosco in Roma; ma tutti sappiamo che il vero tempio vivo e parlante su cui si posa continuamente lo sguardo di Dio, della Vergine SS.ma e dei nostri Santi è la Famiglia Salesiana, sono le anime nostre, dei nostri allievi ed Ex allievi, Cooperatori e fedeli. Domandiamoci: Come abbiamo costruito e consacrato finora il tempio dell'anima nostra, in corrispondenza alle grazie senza numero che il Signore ci ha elargito di ora in ora, di anno in anno, nei vari periodi della nostra esistenza e nelle varie incombenze che ci furono affidate?

Vos estis templum Dei. — Se ci fosse concesso di vedere l'effetto del Battesimo nell'anima del neonato su cui s'im-

prime il divino carattere di cristiano; se potessimo vedere l'armatura santa che ci fu regalata con la santa Cresima (ne parla così eloquentemente S. Paolo nella lettera agli Efesini, che ci fu cento volte commentata per la nostra vestizione), o quale trasformazione apporta nell'anima un'assoluzione sacramentale; quale aumento di bellezza interiore ne viene da una santa Comunione, da un atto di amor di Dio, da una meditazione ben fatta, da una giornata di lavoro offerta in olocausto al Signore! Non c'è paragone tra le bellezze architettoniche del tempio di pietra, per quanto ornato di statue, di marmi e di quadri artistici e la bellezza delle anime in grazia. La fede ci trasporta in un mondo di realtà spirituali, che purtroppo i nostri sensi e la stessa ragione non possono percepire nè gustare, ma che toccano l'oggetto della nostra fede e l'incanto delle anime cristiane.

Noi religiosi, noi sacerdoti siamo chiamati a realizzare in tutta la nostra vita questo lavoro di suprema bellezza, dapprima in noi stessi e poi nel nostro prossimo: dimenticare o trascurare questa missione fondamentale è un tradire la nostra vocazione, un impoverire la Chiesa di Dio, anzi un aprire brecce pericolose al nemico delle anime in continuo agguato.

Di questo nostro impegno essenziale ci parla eloquentemente l'augusto cerimoniale della consacrazione delle Chiese e l'intera ufficiatura che noi sacerdoti recitiamo nella S. Messa e nel Breviario della Dedicazione.

Permettetemi che a breve commento della descrizione del Tempio, richiami pure a tutti i punti principali del cerimoniale che, a detta dei liturgisti, con la consacrazione dei sacerdoti e dei Vescovi, è il più solenne e ricco di significati mistici: il *Rito della Dedicazione di una chiesa.*

Servirà come ricordo del grande avvenimento e se qualche Direttore crederà di completare questi cenni commentando qualche passo del Pontificale Romano, troverà materia abbondante per infondere nell'animo dei confratelli un più profondo rispetto alle nostre chiese e alla divina presenza.

4. - Rito della dedicazione della chiesa. — *Terribilis est locus iste: hic domus Dei est, et porta coeli; et vocabitur aula Dei* (Introito della Messa della Dedicazione).

Che Dio abbia la sua casa, la sua reggia, la sua dimora in mezzo agli uomini è un concetto noto ad ogni religione. Ma questo concetto si verifica in modo speciale nelle nostre chiese, soprattutto per la presenza reale di Gesù nel tabernacolo.

Le nostre chiese sono anche il simbolo del regno di Dio sulla terra, della Chiesa militante, dell'anima cristiana (consacrata in un modo superiore alle chiese mediante i riti sacramentali, soprattutto del Battesimo e della Cresima: « Non sapete che i vostri corpi sono templi dello Spirito Santo che abita in voi? »).

Le nostre chiese sono anche la casa della preghiera e perciò è sommamente conveniente che esse vengano dedicate, consacrate a Dio e al culto divino, rese sante e sacre, donate in proprietà a Dio, sottratte all'uso profano.

Sostanzialmente la Consacrazione della chiesa consiste nella presa di possesso che Dio fa della chiesa e, nella chiesa, dell'altare. A tale scopo sono indirizzati i numerosi riti di purificazione, che costituiscono « uno dei quadri più grandiosi, ma anche dei più complessi della nostra Liturgia » (Righetti). Questi riti rimontano ad un'epoca in cui regnava sovrano il simbolismo liturgico. Anche oggi, come in passato, vanno considerati « come l'espressione rituale di una vera epopea mistica, la transizione dalle tenebre alla luce » (Righetti), qualche cosa di simile a quanto avviene nell'anima mediante il rito battesimale. Il preesistente rito battesimale ha influenzato il successivo rito della Dedicazione della chiesa.

E poichè sin dai primissimi tempi cristiani c'è stata l'usanza di unire all'altare la tomba dei Martiri, fa parte del rito della Dedicazione della chiesa e dell'altare il solenne trasporto e la trionfale deposizione delle reliquie dei Martiri nel sepolcro dell'altare.

Ecco il seguito delle varie cerimonie della funzione con qualche spiegazione.

1. - *Cerimonie riguardanti le reliquie dei Martiri* che dovranno essere deposte nel sepolcro dell'altare.

La sera della vigilia il Vescovo prepara una teca contenente le reliquie dei Martiri. In essa vengono poste le reliquie di almeno due S. Martiri, tre grani d'incenso, un documento in pergamena che comproverà l'avvenuta Dedicazione della chiesa. La teca viene sigillata con il sigillo del Vescovo ed esposta quindi sino all'indomani alla venerazione dei fedeli. Davanti a queste reliquie il clero reciterà il *Mattutino* e le lodi dell'ufficio dei Martiri.

L'indomani mattino all'inizio della funzione, nella cappella delle reliquie si recitano i sette salmi penitenziali, mentre il Vescovo indossa i paramenti.

A metà circa della funzione le reliquie vengono prelevate e portate solennemente in processione nella nuova chiesa per essere deposte nel sepolcro dell'altare. La processione, prima di entrare in chiesa, gira attorno alla chiesa stessa.

2. - *Cerimonie riguardanti la Dedicazione della chiesa:*

a) *Fuori della chiesa.* — Dopo la recita dei 7 salmi penitenziali davanti alle reliquie, ci si reca davanti alla porta della Chiesa per la recita di un'antifona con relativo *oremus* e della prima parte delle Litanie dei Santi. Il Vescovo quindi benedice l'acqua, e asperge con essa (con un fascetto di issopo) tre volte i muri esterni della chiesa (nella parte superiore, mediana e in basso). Questa aspersione viene fatta girando tre volte attorno alla chiesa. Dopo ogni giro il Vescovo si ferma davanti alla porta della chiesa e, dopo aver pregato, batte con il pastorale alla porta intimando che essa venga aperta. Ha luogo a questo punto un drammatico dialogo tra il Vescovo e un diacono che si trova dentro la chiesa. *Attollite portas principes vestras...* Solo dopo il terzo giro, la terza aspersione e il terzo dialogo, al grido di tutti i presenti « aprite, aprite, aprite »,

la porta si aprirà e il Vescovo con il clero entrerà in chiesa per prenderne solennemente possesso in nome di Dio. Il Vescovo, prima di entrare, traccia un segno di croce con il pastorale nella parte inferiore della porta, dicendo: « Ecco il segno della croce, fuggano tutti i fantasmi ».

b) *Dentro la chiesa.* — La chiesa, già purificata nel suo esterno, deve essere purificata anche internamente.

Appena il Vescovo è entrato in chiesa, un chierico traccia su tutta la superficie del pavimento della chiesa, con cenere, due grandi linee trasversali che vengono a formare un gran segno di croce in forma di X. Dopo il canto del *Veni Creator* e la seconda parte delle Litanie dei Santi, il Vescovo scrive con la punta del pastorale sulle due linee trasversali segnate sul pavimento i due alfabeti greco e latino in lettere maiuscole dall'A all'Ω, dall'A alla Z. Il segno tracciato a terra è il monogramma di Cristo, il quale, accompagnato dapprima dalle apocalittiche lettere A e Ω, si compenetrò con esse, e si svolse, sino a richiamare il tracciato dell'intero alfabeto (Schuster, I, p. 149). Vuol dire che Cristo prende possesso, santificandolo, del suolo stesso su cui sorge la chiesa.

Nel corso della funzione seguono altri riti di santificazione:

Il Vescovo, dopo aver benedetto l'acqua gregoriana, composta di acqua, sale, vino e cenere, si reca alla porta della chiesa e sulla parte interna di essa traccia con la punta del pastorale due segni di croce.

Più tardi, dopo le aspersioni dell'altare, asperge con l'acqua gregoriana le pareti interne della chiesa tre volte (in basso, a metà e in alto).

Subito dopo ha luogo l'aspersione del pavimento della chiesa. Il Vescovo traccia con l'acqua gregoriana una linea che va dall'altare alla porta della chiesa, e un'altra trasversale, nel mezzo, dal lato destro della chiesa al lato sinistro. Recatosi quindi in mezzo alla chiesa, asperge il pavimento nella direzione dei quattro punti cardinali.

Più tardi, prima di entrare in chiesa con le reliquie, il Vescovo unge con il crisma i due stipiti della porta nel posto dove sono scolpite due croci.

Finalmente, dopo aver consacrato l'altare, il Vescovo, montando su apposita scaletta, unge con il crisma e incensa le dodici croci disposte sulle pareti interne della chiesa, che simboleggiano i dodici apostoli benemeriti della diffusione della Chiesa in tutto il mondo.

3. - *Cerimonie riguardanti la dedicazione dell'altare.*

Ogni volta che si consacra una chiesa deve essere consacrato almeno un altare della chiesa. Questa consacrazione avviene in vari punti della funzione.

a) Prima dell'aspersione delle pareti interne della chiesa, il Vescovo con il pollice destro bagnato di acqua gregoriana forma sulla mensa dell'altare 5 segni di croce (nel centro e nelle 4 estremità). Girando quindi intorno all'altare, asperge per 7 volte la mensa e la base dell'altare.

b) Dopo il trasporto delle reliquie, il Vescovo unge il sepolcreto dell'altare, vi depone le reliquie e le incensa, unge nella parte interna il coperchio di marmo che dovrà chiudere il sepolcro, lo adatta al suo posto con uno speciale cemento benedetto in antecedenza, unge il coperchio all'esterno. Queste unzioni vengono fatte tutte con il crisma.

c) Dopo la consacrazione del sepolcro, viene consacrato l'altare intero. Il Vescovo traccia per ben tre volte 5 segni di croce sulla mensa dell'altare (due volte con l'olio dei Catecumeni, una volta con il crisma). Versa poi insieme sulla mensa l'olio dei Catecumeni e il crisma e li sparge con la destra su tutta la superficie. Queste unzioni sono precedute e accompagnate da continue incensazioni fatte dal Vescovo e da un sacerdote.

d) La consacrazione dell'altare è ripresa dopo la consacrazione delle 12 croci delle pareti. Vengono bruciate sul-

l'altare 5 croci composte di cera e di incenso. Il Vescovo unge con il crisma la fronte anteriore della mensa e i 4 angoli dell'altare nel posto di congiungimento della mensa con gli stipiti.

4. - *Benedizione delle tovaglie dell'altare e degli altri ornamenti dell'altare.*

La Chiesa vuole che sia benedetto con apposite formule tutto ciò che deve servire al culto divino.

5. - *Celebrazione della S. Messa.*

La chiesa e l'altare sono ormai consacrati. Si conclude con l'atto più importante della religione, la S. Messa della Dedicazione della chiesa.

Carissimi confratelli, la consacrazione della chiesa sarà preceduta da una lunga veglia di preghiere davanti alle reliquie dei Martiri. Il Vescovo e coloro che hanno chiesto la consacrazione digiuneranno il giorno precedente la consacrazione, perchè la Chiesa ha sempre considerato il digiuno « come coefficiente prezioso per la degna celebrazione di una grande festa liturgica » (Righetti).

Il ricordo della consacrazione della chiesa deve tener sempre vivo in noi un grande amore e rispetto profondo per la chiesa e l'altare e insieme deve ricordarci che anche noi siamo templi vivi dello Spirito Santo in cui ogni giorno scende Gesù ad abitare sacramentalmente.

5. - La consacrazione della famiglia salesiana al S. Cuore di Maria. — Nel 1942, in piena guerra, il defunto Pontefice Pio XII consacrò il mondo intero al Cuore Immacolato di Maria; e prima di morire, al Legato Pontificio che designò per la conclusione del Centenario di Lourdes, esprimeva il desiderio che venisse rinnovata tale consacrazione.

Molte Nazioni, Diocesi e Parrocchie sappiamo che compirono tale cerimonia, secondando l'invito del Papa: ora i Superiori del Capitolo vedono quanto mai opportuna ed edificante sia anche per l'intera nostra Famiglia tale consacrazione, dopo il fervore suscitato l'anno scorso in tutte le Case dalla *Peregrinatio Mariae* e dal Centenario Lourdiano.

Il Sig. Catechista generale nel mese di febbraio diede comunicazione ai R.mi Ispettori di questa iniziativa tanto efficace per propiziarci le benedizioni della Vergine Santissima; ed ora vengo appunto a darne la conferma a tutti i Confratelli e ai nostri giovani, nonchè ai fedeli a noi affidati, agli Ex allievi e Cooperatori.

Il 31 maggio prossimo cade in domenica ed è la festa di Maria SS. *Regina mundi*. Quale migliore conclusione del mese dedicato alla Vergine SS.ma? Non si tratta di una consacrazione individuale, come facciamo ogni mattina, ma di tutta la Congregazione che vuol riconoscere la regale autorità di Maria SS.ma; ringraziare la celeste Regina per l'opera svolta dalle origini ad oggi a beneficio nostro; promettere fedeltà ai propri doveri, alle Costituzioni e norme lasciateci dal fedel servo di Maria S. Giovanni Bosco; riparare le offese recate alla Madre di Dio con le bestemmie e i peccati contro la purezza; e finalmente vuole supplicare l'Ausiliatrice di continuarle la sua protezione, di concederle sempre più abbondanti vocazioni, di suscitare nuovo fervore di osservanza e di zelo apostolico, per essere nella Chiesa Cattolica una forza sempre più adatta all'estensione del Regno di Dio nelle anime.

Prepariamo quindi con la massima sollecitudine tutte le persone che da noi dipendono in ciascuna casa a compiere quest'atto di omaggio, con l'esatta conoscenza della sua importanza nella vita religiosa personale e per l'avvenire della Congregazione. La Vergine SS.ma, qual tenera Madre, ascolterà le nostre preghiere e sarà larga distributrice di grazie segnalate.

Questa sarà la preghiera di Consacrazione che gli Ispettori si daranno cura di tradurre e comunicare a tutte le loro Case:

Atto di consacrazione
della Congregazione Salesiana al Cuore Immacolato
di Maria SS.ma Ausiliatrice

O Vergine Santissima, che fin dalle origini fosti costituita dal tuo divin Figlio Madre e Maestra della Congregazione Salesiana, ecco che noi oggi, sparsi su tutta la terra, ma uniti con un cuor solo ed un'anima sola, ci presentiamo a Te per celebrarti Regina del Mondo e per consacrare in modo solenne e ufficiale la nostra Società al tuo immacolato sacratissimo Cuore.

Noi riconosciamo e confermiamo anzitutto la completa e totale appartenenza della nostra Congregazione alla tua regale sovranità. Tu insieme col tuo divin Figlio l'hai voluta, Tu l'hai ispirata al nostro santo Fondatore, Tu ne hai guidato ogni passo e diretto il prodigioso sviluppo, Tu ne fosti proclamata la Madre, la Tesoriera e l'unica Ancora di salvezza.

In questa storica circostanza noi vogliamo proclamare la nostra filiale riconoscenza per gli incalcolabili benefici a noi concessi; particolarmente ti ringraziamo della straordinaria abbondanza di mistici carismi di cui hai arricchito l'amatissimo nostro Padre Don Bosco, dei tesori di santità eroica profusi in tanti Servi di Dio nostri confratelli e di averci chiamati a far parte di questa Famiglia a Te tanto cara.

Noi pertanto, o dolcissima Vergine Maria, alla presenza della Santissima Trinità, di tutti i nostri Angeli e Santi Protettori, consacriamo al tuo sacratissimo Cuore Immacolato noi stessi e tutta la Congregazione Salesiana. Accogli, o Madre, sotto il tuo amplissimo manto regale, tutti e singoli i membri della nostra Famiglia: Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice, tutte le Ispettorie e le Case, le nostre Opere nei paesi di civiltà cristiana come

in terra di missione; i sacerdoti, i chierici e i coadiutori, i novizi e gli aspiranti, presenti e futuri; i carissimi allievi ed ex allievi, cooperatori e benefattori, i nostri diletti genitori e parenti, e particolarmente tutti i fratelli che soffrono oppressi e quelli passati all'eternità.

Per rendere efficace questa consacrazione, aiutaci a mantenere questo solenne triplice impegno:

Come Salesiani, *c'impegniamo di realizzare l'ideale della Congregazione* qualis esse debet, *come Tu stessa ce l'hai rivelato nel giorno del tuo santo Nome.*

Come educatori, *c'impegniamo di praticare fedelmente e di custodire il prezioso tesoro paterno: il Sistema Preventivo.*

Come apostoli *infine, c'impegniamo di lavorare in unione perfetta di mente e di cuore col Sommo Pontefice e la sacra Gerarchia ecclesiastica, sempre e unicamente per la maggior gloria di Dio e la salvezza delle anime:* Da mihi animas, caetera tolle.

E infine, o Madre nostra tenerissima, eccoti la nostra gioventù di tutto il mondo: studenti, artigiani, oratoriani, anche i giovani di altre religioni che nei paesi di missione corrono a noi, inconsci dei disegni di Dio sulle loro anime; accetta la loro ingenua e fervente consacrazione, preservali dal male e conducili per mano nelle aspre vie della vita terrena al porto della salvezza.

Convalida, o Maria, questo universale atto di consacrazione dinanzi al trono del tuo divin Figlio Gesù, e benedici alle nostre promesse. Vorremmo che tutti gli uomini si unissero a noi in quest'atto di omaggio e che tutta la terra potesse goderne i frutti salutari e perenni di amore, di giustizia e di pace universale.

Così sia.

6. — Concludendo questa lettera piuttosto lunga vi prego di leggere pure con devozione la lettera mortuaria che vi unisco del compianto Ispettore del Centro America Don Antonio Ragazzini, stroncato nell'incidente aereo che tutti già conoscete. Egli può dire di essere morto veramente sulla breccia e di essersi immolato per le anime dei suoi fratelli. Ricordiamolo

nelle nostre preghiere e imitiamone i fulgidi esempi di pietà, di laboriosità e di spirito apostolico salesiano.

Pregate anche per me sempre vostro aff.mo in C. J.

Don Renato Ziggiotti

Il Direttore Spirituale

1. - Incontro a Roma dei Presidenti Compagnie. — Converranno a Roma, per le Feste della Consacrazione del Tempio di Don Bosco, tutti i Presidenti delle Compagnie d'Italia in rappresentanza dei giovani di tutte le nostre Case. Essi porteranno a Don Bosco e al Papa il loro entusiasmo giovanile e saranno la più bella e simpatica corona attorno al nostro amato Padre.

Vengano essi preparati a questa celebrazione in modo che l'andata a Roma non si riduca a una gita turistica.

I Presidenti sono invitati a partecipare in modo speciale a tre manifestazioni:

1) La commemorazione celebrativa del Centenario delle Compagnie che si terrà nel teatro di Cinecittà, il sabato 2 maggio alle ore 16,30. Cento anni or sono il nostro Padre voleva la fondazione della Compagnia di S. Giuseppe per i giovani artigiani. Si concludeva così il ciclo di fondazione delle Compagnie iniziato nel 1847 con la Compagnia di S. Luigi. È doveroso per noi ricordare queste date e la sapienza santa di Don Bosco nel creare questi preziosi strumenti di bene fra i giovani.

2) La domenica 3 maggio, nel Tempio di Don Bosco, il Rettor Maggiore celebrerà alle ore 8,30 la S. Messa per la Famiglia salesiana. Un posto d'onore sarà riservato ai Presidenti delle Compagnie che rappresentano la fioritura più bella della nostra Famiglia.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, 3 maggio, renderemo il nostro omaggio a S. S. Giovanni XXIII. Nella grandiosa manifestazione collettiva saranno in primo piano i giovani delle nostre Compagnie con le loro bandiere e labari. Sono

l'organizzazione giovanile salesiana che presenteremo al Papa. I mille labari che faremo sventolare dinanzi al suo sguardo gli testimonieranno tutta la gioia e l'entusiasmo dei nostri ragazzi e saranno certo la nota più simpatica del nostro omaggio al Vicario di Cristo.

Tutti i Presidenti e membri delle Presidenze che prenderanno parte alle celebrazioni di Roma siano muniti dell'apposita tessera e distintivo che darà loro diritto ai posti riservati. La distribuzione di tali tessere e distintivi viene effettuata unicamente dai Delegati Ispettoriali che ne faranno richiesta al Centro Compagnie. Desideriamo insomma che le nostre associazioni giovanili siano degnamente presenti attorno a Don Bosco che tanto le predilesse, affinchè queste giornate lascino nei giovani salutari impressioni e siano sprone ad amare la vita salesiana e a favorire in tal modo le vocazioni fra i migliori elementi delle nostre Compagnie.

2. - MESSA COMUNITARIA. — Fra le decisioni del Capitolo Generale XVIII riguardanti le pratiche di pietà, una delle più importanti stabiliva che nelle domeniche e feste e nelle ricorrenze straordinarie si celebrasse la S. Messa dialogata o comunitaria. Non si tratta di una concessione che si possa liberamente accettare o meno, ma di un ordine positivo alla cui osservanza sono tenute tutte le nostre Case. La raccomandiamo in modo particolare agli Aspirantati, invitando i Catechisti a giungere, almeno per gli Aspirantati di studenti, al IV grado di partecipazione indicato dalla Istruzione sulla Liturgia. Tale grado si ha quando tutta l'assemblea recita ad alta voce, insieme al Celebrante, le parti proprie della Messa (*Introito*, *Graduale*, *Offertorio*, *Pater noster*, *Communio*) oltre alle risposte del serviente e al *Gloria*, *Credo*, *Sanctus*, *Benedictus* e *Agnus Dei*. Ogni aspirante sia quindi provveduto del Messalino. Si ricordi che è assolutamente vietata la lettura del Canone, in latino o in volgare, sia da parte del Commentatore che dell'assemblea, tutto o in parte.

Il Commentatore sia molto sobrio: parli il meno possibile, favorendo il raccoglimento e la preghiera.

3. - VACANZE. — Tra poco inizieranno le vacanze estive dei giovani nel continente Europeo. È opera veramente salesiana e benedetta da Dio cercare di assistere i nostri giovani in colonie, case di villeggiatura ecc... Tali opere assistenziali abbiano per scopo primo il bene spirituale dei giovani, la loro istruzione e formazione religiosa, oltre al benessere fisico. L'assistenza sia quindi salesianamente vigile e assidua. Sulle spiagge marine non si affidi l'assistenza dei ragazzi ai chierici, sia di tirocinio che teologi. Tale assistenza sia affidata unicamente e totalmente a Sacerdoti e a personale già formato.

In alcune Ispettorie si stanno preparando appositi Convegni e Giornate di studio per i migliori giovani delle Compagnie. Plaudiamo di cuore a queste iniziative ed esortiamo i sigg. Ispettori a promuoverle e favorirle in ogni modo nelle loro Ispettorie. Don Bosco ne sarà lieto e ricompenserà abbondantemente i sacrifici che si dovranno affrontare per questo nobile scopo.

4. - PRO MISSIONIBUS. — Dovendo supplire il sig. Don Bellido, assente dal suo ufficio per la visita alle Ispettorie dell'India, ho la possibilità di constatare come sono pochi coloro che si offrono per andare a lavorare nelle Missioni, tra i popoli pagani.

a) *Una parola a coloro che durante il tempo del noviziato o poco più tardi chiesero di esser mandati nelle Missioni e non furono esauditi.*

Rinnovate la vostra domanda con fiducia, se vi pare che il fuoco sacro della vocazione missionaria non sia ancora spento. Le vocazioni missionarie provate dal tempo, maturate in una vita santamente laboriosa, sono le più preziose e resistenti.

b) *A coloro che andrebbero volentieri nelle Missioni, ma non osano chiedere.*

Per regola generale i Superiori vi inviano solo coloro che esprimono il desiderio di esservi mandati, quindi, se non chiedete mentre la grazia del Signore bussa alla porta dell'anima vostra, forse delle vocazioni missionarie preziose si perderanno per la vostra indecisione.

c) *Due parole agli Ispettori e Direttori.*

Sono pochi gli operai nelle Missioni, Don Bosco chiede il vostro valido aiuto. Sentite l'esortazione del nostro Don Albera di s. m.:

« Dovete essere intimamente persuasi che il provvedere buoni Missionari è *proprio un vostro dovere:* sia perchè avete sotto la vostra giurisdizione un buon nucleo di confratelli, dei quali voi, meglio di ogni altro, potete valutare la capacità e le speciali attitudini; sia perchè ogni casa dell'Ispettoria, in conformità della sua propria natura, è (o dovrebbe essere) un perenne vivaio di nuove vocazioni religiose, particolarmente per la nostra Congregazione.

» Pensate spesso e seriamente a questo vostro dovere e accendetevi d'amore per le nostre Missioni, sicchè ciascuno di voi possa ripetere come sue proprie, prima a se stesso, e poi ai suoi dipendenti, le parole del nostro Ven. Padre: " Io mi sento profondamente addolorato al riflettere alla copiosissima messe che ad ogni momento e da tutte le parti si presenta e che si è costretti di lasciare incolta per difetto di operai... "

» Ma — dirà forse qualcuno di voi — come fare a corrispondere a questo suo appello, se non abbiamo neppure il personale sufficiente per le nostre Ispettorie?

» Rispondo: " È appunto perchè possiate avere personale abbondante per le Ispettorie affidatevi, che io vi dico: preparate molti e buoni missionari! Quanto maggiore è il numero dei missionari che un'Ispettoria può inviare alle lontane Ame-

riche, nella Terra del Fuoco, nella Patagonia, nel Paraguay, nel Brasile, nell'Equatore, nell'Africa, nell'India, nella Cina, e dovunque abbiamo Missioni, tanto più numerose e preclare saranno le vocazioni religiose, che il Signore regalerà a quell'Ispettoria ".

» Non è una semplice affermazione retorica, è un pensiero genuino del nostro Ven. Padre. Egli infatti a chi, nel vederlo togliere dai suoi collegi i soggetti migliori per allestire le sue prime spedizioni missionarie, gli faceva osservare che così operando sarebbe stato costretto a ridurre le Case per mancanza di personale adatto, rispondeva con la più profonda convinzione: « Sta di buon animo; il Signore per *ogni* missionario ci manderà certo *due* buone vocazioni e anche di più ».

E permettete che aggiunga anche la *seconda parola* con tutta sincerità.

Le Missioni hanno bisogno di operai *ben preparati* sotto ogni aspetto, di elementi sicuri e fermi nel nostro spirito, nello spirito di sacrificio. Il mandarli impreparati o peggio deficienti nella virtù, nelle qualità del buon salesiano, è una disgrazia, è un danno morale incalcolabile e un danno materiale ingente. Questi tali male selezionati non faranno onore alla nostra Società, nè alla nazione di origine, alla quale finiranno per tornare mortificati e delusi.

Don Bosco mandava i migliori sotto ogni aspetto. È per questi ottimi che la Provvidenza manderà altre e più numerose vocazioni.

Il Consigliere Scolastico

1. - La Facoltà di Filosofia dell'Ateneo. — Le ammissioni a questa Facoltà saranno regolate come segue.

A) Nulla di cambiato circa i sacerdoti che vi siano inviati per la licenza e la laurea.

B) Sarà ancora accettato a Roma un numero limitato di chierici per l'anno di propedeutica precedente i corsi teologici. Questo anno, richiesto dall'art. 16 delle *Ordinationes ad Constitutionem Apostolicam « Deus scientiarum Dominus »*, è necessario per tutti quelli che non abbiano fatto almeno un anno di pura filosofia, come è domandato dalla *Sedes Sapientiae*. Ma alla Crocetta (Torino) non potremo accettare nessun nuovo allievo chierico per la Teologia, essendo già al completo lo Studentato, all'infuori di quelli che stanno già facendo propedeutica a Roma.

C) Possono essere inviati chierici per il corso triennale di filosofia. Date le strettezze di locale, anche il numero che si può accettare in questo corso è limitato. Si pregano perciò i sig. Ispettori a far per tempo le loro domande di ammissione.

A questo corso possono essere inviati i chierici che hanno finito il corso medio-classico superiore (liceo) e non hanno ancor fatto l'anno di filosofia pura. Le Nazioni dove il corso medio-classico inferiore e superiore è finito prima del Noviziato inviino però i loro chierici solo dopo un anno di Studentato filosofico, perchè abbiano la possibilità di apprendere un poco di italiano, si perfezionino in latino e non debbano fare il salto un po' brusco dal Noviziato ad un Ateneo estero e internazionale.

Questi chierici faranno un corso di tre anni per la licenza, quindi potranno andare in tirocinio. La laurea potrà essere rimandata a dopo il corso teologico.

I vantaggi che avremo da questa accurata preparazione filosofica saranno grandissimi: è la miglior preparazione allo studio della teologia; dà la possibilità di insegnare filosofia e teologia dogmatica negli studentati; dà una formazione mentale che li renderà ottimi insegnanti ed educatori; finalmente dà un titolo che in molti Paesi è valorizzabile presso le autorità scolastiche.

2. - L'Istituto Superiore di Pedagogia. — A norma dei suoi Statuti questo Istituto può ricevere solo studenti sacerdoti. Anche per essi l'aumento del numero di anni di studio è minimo, dato che la *Sedes Sapientiae* (*Statuta* art. 48) dà la possibilità ai sacerdoti che attendono a studi superiori di essere dispensati dall'anno di Pastorale. I vantaggi invece di questo studio sono notevolissimi, benchè non paiano abbastanza apprezzati in alcune Ispettorie, che finora non hanno ancora inviato alcuno a questo Istituto!

Non dovremmo essere certo noi Salesiani a non stimare a dovere le scienze pedagogiche. Per quanto l'educazione sia una scienza pratica e un'arte, essa non può far a meno della teoria, sotto pena di inaridire in uno stretto e cieco empirismo. La pedagogia moderna, a contatto di scienze nuove e rinnovate, sta facendo grandi passi e scoprendo dimensioni insospettate. Ora noi, e come Salesiani e come rappresentanti della Chiesa nel settore educativo, non dobbiamo privare le nostre scuole ed i nostri ragazzi dei vantaggi che questa scienza ci offre.

Dovremmo mirare ad avere almeno uno che abbia fatto i corsi di pedagogia in ciascuna nostra casa di formazione e poi in ciascuna nostra scuola. Il giorno che così fosse, avremmo insegnanti di pedagogia e didattica per i nostri chierici, che porterebbero al loro compito uno studio approfondito e scientifico del sistema preventivo e di tutti i ritrovati moderni delle scienze dell'educazione. Avremmo insegnanti di catechetica e di catechismo preparati per il loro difficile compito, dei quali siamo scarsi dappertutto. Non è certo necessario insistere sul bisogno che abbiamo di buoni insegnanti di catechismo! Quelli di scienze e lettere li prepariamo, anche con gravi sacrifici, perchè così vuole il Governo. Quelli invece di catechismo che svolgono la funzione più essenziale, unica ragion d'essere delle nostre case, spesso li improvvisiamo!

Gli studi dell'Istituto di pedagogia ci daranno anche la possibilità di allargare ed approfondire la conoscenza dei nostri

aspiranti e novizi per mezzo di *test* e studi caratterologici, e di fare le nostre ammissioni al Noviziato e alle Professioni con la serietà e coscienziosità volute dalla Chiesa. Essi ci daranno inoltre la possibilità di studiare specialmente i più difficili, e forse anormali, fra i nostri ragazzi, in modo da rendere la nostra opera educativa più aderente alle realtà e necessità individuali, e quindi più efficace.

3. — Il Rev.mo Rettor Maggiore nell'ultimo Capitolo Generale esortò gl'Ispettori a fare « una scelta accurata, prudente e rigorosa dei soggetti destinati all'Ateneo. Essi debbono eccellere non solo per le capacità intellettuali e le attitudini didattiche, ma soprattutto per le doti morali, per le virtù religiose, per spirito salesiano, per equilibrio e buon criterio. Da tale scelta dipende in parte notevole l'avvenire della nostra Società. Una scelta erronea difatti potrebbe avere conseguenze gravissime per la delicata posizione di privilegio, oltre che di responsabilità in cui si troverebbero tali elementi, quando venissero addetti a Case di formazione » (*Atti*, n. 203, p. 39).

Evidentemente ogni studio è un'arma a doppio taglio, che nelle mani dell'equilibrato di buono spirito farà molto bene, mentre che nelle mani dell'imprudente e del cattivo religioso può fare molto male. Ora l'Ateneo non fu istituito per raddrizzare i pencolanti, ma per potenziare i migliori. I benefici dell'aver mandato dei soggetti all'Ateneo saranno sentiti tanto più, quanto più sarà ricordato questo criterio di scelta.

4. — La scarsità di personale sufficientemente formato e formativo nelle nostre Case di formazione e i bisogni generali della Congregazione esigono che i Superiori non si contentino di sorvegliare l'andamento degli studi all'Ateneo e di incoraggiare gl'Ispettori a mandarvi i loro migliori, ma ancora vigilino affinchè almeno i più promettenti fra i mandati possano finire i loro studi e non siano ritirati per bisogni del tutto contingenti e altrimenti superabili. Perciò il Rev.mo Rettor Mag-

giore desidera che nessuno degli alunni dell'Ateneo sia richiamato in Ispettoria prima di aver completato gli studi con la laurea, senza il permesso del Consigliere Generale degli Studi.

Non vi è forse Ispettoria che non abbia, o abbia avuto bisogno dell'aiuto dei Superiori o di altre Ispettorie per il personale delle proprie case di formazione. Tutti i sigg. Ispettori perciò comprenderanno e la necessità e l'importanza di questa decisione del nostro Superiore.

5. — I confratelli delle Ispettorie che hanno studenti all'Ateneo nostro o agli Atenei Romani sono pregati di non rivolgersi a loro per compere o altre incombenze; perchè questo, oltre al far perdere agli studenti molto tempo prezioso, li mette nella necessità di uscire frequentemente di casa e di amministrare danaro, causando complicazioni da evitarsi.

6. — La nostra *Ratio Generalis* è stata approvata *cum laude* dalla S. Congregazione dei Religiosi. Essa sarà ora pubblicata ed inviata ai sigg. Ispettori e alle Case di formazione per i dovuti confronti con le *Ratio* locali.

Il Consigliere Professionale

Desidera far presente agli Ispettori che inviano Coadiutori alle Case di Magistero le gravi difficoltà che incontrano quei Coadiutori che hanno avuto scarsa formazione professionale prima del Noviziato. Alla scuola di Magistero si trovano a fianco di Confratelli che sono già esperti nel mestiere, mentre essi sono ai primi passi, nè i capi hanno la possibilità di ricominciare i corsi con ogni nuovo confratello che arriva, con conseguente pericolo di scoraggiamento da ambe le parti. Si raccomanda perciò che i Confratelli inviati alle case di Magistero abbiano già compiuti almeno i corsi fondamentali nel

proprio mestiere. Per quanto possibile questo dovrebbe essere fatto prima del Noviziato.

Desidera valersi di questa occasione anche per ricordare a tutti gli Ispettori i desideri dell'ultimo Capitolo Generale a riguardo della preparazione del personale per le scuole professionali. Ogni Ispettoria deve provvedere a prepararsi il proprio aspirantato per Coadiutori, sia allestendo le case di formazione con questo scopo, sia assegnando ad esse personale adatto. Tutti siamo convinti dell'urgenza del problema per l'istruzione professionale della nostra gioventù; prova di questa urgenza sono le insistenti richieste per opere di questa categoria in tutte le parti del mondo. Il nostro primato in questo campo, gloria della nostra Congregazione, passerà ad altri se noi non sapremo andar di pari passo col progresso preparando il nostro personale, sia con una cultura intellettuale e tecnica adeguata, sia soprattutto con una formazione religiosa e spirituale che li difenda dai moderni pericoli. Questa dovrà essere la nostra preoccupazione e ci assista Don Bosco ad affrontarla con zelo e con amore.

COMUNICAZIONI E NOTE

1. TRACCIA PER LA RELAZIONE ANNUALE DELL'ISPETTORIA AL CAPITOLO SUPERIORE

(*Da inviarsi con le proposte di nomine a fine anno scolastico*).

1. Breve *cronistoria* degli avvenimenti principali delle Case e dell'Ispettoria (Inaugurazioni - aperture o chiusure di case - costruzioni in corso - convegni ispettoriali - riunioni speciali).
2. *Diario* della visita ispettoriale propriamente detta a ciascuna Casa. Relazione sul funzionamento del Consiglio Ispettoriale.
3. *Relazione* sulla vita religiosa dei confratelli e delle Case in generale (Pratiche di pietà - rendiconti - capitoli delle Case - pratica dei santi voti - pratica del sistema preventivo - la moralità - teatro - sport - cine - radio - televisione).
   Trattamento economico del personale esterno e di servizio.
   Perdite (morti, ammalati, vocazioni pericolanti, domande di dispensa dai voti - monizioni - sospensioni - esclaustrazioni - processi in corso - sacerdoti randagi - riduzioni allo stato laicale).
4. Relazione particolareggiata su ciascuna Casa di Formazione: personale salesiano - numero allievi per corso - andamento pietà - studio - lavoro - esami pubblici - deficienze - cambiamenti necessari - avvenimenti importanti.
5. Corso pastorale - quinquennio teologico - studenti universitari - nuove lauree.
6. Collegi e scuole professionali - agricole - serali - andamento generale - casi speciali notevoli - la scuola di religione - le Compagnie - i Circoli - la moralità - risultati di esami - colonie - le vacanze al mare, ai monti.
7. Le parrocchie - gli oratori festivi e quotidiani.
8. Situazione economica - sviluppi e innovazioni nelle Case - aiuti alle Case di formazione - acquisti - eredità - donazioni - progetti di costruzioni - lavori in corso - contributi delle Case - spese dell'Ispettore - offerta inviata per il P.A.S. - per la Giornata Missionaria - SS. Messe - tenuta registri nelle Case.

   (*NB.* - All'Economo Generale si manda il Rendiconto speciale a parte).

9. Rapporti con le Autorità ecclesiastiche - civili e scolastiche - coi nostri Vescovi in Missione.

10. Unioni Ex allievi - lavoro del Delegato - convegni ispettoriali o regionali.

11. Pia Unione dei Cooperatori - lavoro del Delegato - conferenze annuali - convegni e attività speciali.

12. Rapporti con le Figlie di Maria Ausiliatrice - clausura - cappellani - cura spirituale - servizi religiosi per le loro Case di formazione - (ricordare che *ogni cinque anni* l'Ispettore o chi per esso deve far la visita canonica e mandare la relazione al Rettor Maggiore).

13. (a parte, confidenziale) *a*) Segnalazione di casi dolorosi occorsi nell'anno in qualche casa o alle persone; *b*) segnalazione di confratelli benemeriti - che fecero domanda per le Missioni.

2. RENDICONTO QUINQUENNALE

Ogni *cinque anni*, nell'anno che termina in 2 e 7 (es. 1962, 1967) *il Rendiconto annuale sarà più ampio e particolareggiato in tutti i punti; in modo particolare al n. 6 e 7 si darà relazione a parte delle attività varie di ciascun Istituto*, dando notizie di ciascun Direttore e dei membri del Capitolo - dei confratelli - dell'*andamento morale* della Casa - vita religiosa, scolastica, disciplinare - dei vari reparti: studenti, artigiani, parrocchia, oratorio, missione - esiti degli esami - Compagnie e insegnamento religioso - avvenimenti notevoli - situazione economica.

NB. - *Questo rendiconto dovrà servire per la nostra Relazione quinquennale alla Sacra Congregazione dei Religiosi.*

3. AVVERTENZE

Si ricorda:

1° - La necessità che la *firma dei documenti*, dispensa di voti, ecc. sia sempre ricopiata a caratteri inequivocabili. I Signori Ispettori, che tali documenti spediscono al Capitolo Superiore, abbiano la bontà di badare alle firme apposte dai richiedenti.

2° - La convenienza di *erigere canonicamente* le Case non ancora erette, perchè possano godere i Privilegi che la Chiesa accorda alle Case Religiose.

3° - In tutte le Case conviene che il Direttore abbia *l'indirizzo della famiglia* dei Confratelli per eventuali necessarie comunicazioni.

4. SALESIANI DEFUNTI (2° elenco)

Si raccomanda siano sempre comunicati *con sollecitudine* alla nostra Segreteria Generale i nomi dei confratelli defunti con i rispettivi dati. Nel computo degli anni si calcolino sempre gli anni compiuti.

N°	COGNOME E NOME	ISPETTORIA	LOCALITÀ E DATA DI MORTE		ETÀ
62	Sac. ANDERSON Agostino	Ingl.	Southport	30 ago. 1958	59
63	Sac. BANDINI Serafino	Adr.	Faenza	24 dic. »	81
64	Sac. BERTOLINI Antonio	Lom.	Bologna	14 ago. »	75
65	Sac. BIANCHI Umberto	Lom.	Chiari	19 nov. »	56
66	Ch. BOLLA Giorgio	Ven.	Schio	18 gen. »	28
67	Coad. BONNICI Luigi	Ingl.	Londra	21 mar. »	65
68	Sac. BONZO Maggiorino	Lig.	Solbiate	5 mag. »	77
69	Coad. CONTRERAS Arturo	Eq.	Bomboiza	10 ott. »	22
70	Sac. DAL PONTE Giovanni	Lig.	Genova	5 apr. »	73
71	Sac. DE AGOSTINI Francesco	Ven.	Este	»	78
72	Sac. DEHLERT Agostino	In. S.	Bombay	5 dic. »	70
73	Coad. FENTON Francesco	Ingl.	Bolton	25 giu. »	75
74	Coad. FILAK Felice	Pol. 2	Przemysl	13 feb. »	91
75	Coad. FONSECA Riccardo	Col. 1	Bogotà	9 ott. »	78
76	Coad. FORNI Gaetano	Adr.	Faenza	28 apr. »	70
77	Sac. GONZALEZ Gius. (Arev.)	Eq.	Bahia de C.	12 set. »	77
78	Sac. GUERRA Arsenio	Ar. 1	San Isidro	29 mag. »	74
79	Coad. GUMULA Felice	Pol. 2	Krakow	30 apr. »	73
80	Sac. GÜNTER Francesco	Germ. 1	Wyssoka	9 nov. »	49
81	Sac. GUSTAS Giuseppe	Lit.	Krasnojarsk	13 mar. »	53
82	Sac. HARROD Guglielmo	Ingl.	Twyford	5 nov. »	78
83	Coad. HEGER Girolamo	Ungh.	Panonhalma	26 lug. »	63
84	Sac. HILPISCH Giuseppe	Germ. 1	Jünkerath	10 apr. »	58
85	Sac. LISZKA Paolo	Pol. 1	Jaciazek	22 giu. »	81
86	Sac. MELIGA Pier Ricardo	Ind. S.	Madras	28 set. »	48
87	Sac. MICHAŁEK Giuseppe	Pol. 2	Krakow	2 lug. »	72
88	Sac. MOLINARI Pietro	Lig.	Savona	7 mar. »	77
89	Sac. MONTANA Gerardo	Sic.	Trapani	8 set. »	69
90	Sac. MUSGRAVE Giuseppe	Ingl.	Beckford	24 lug. »	76
91	Sac. PORGETH Emerico	C. Am.	Masaya	24 giu. »	81
92	Sac. PUNTO Stefano	Ar. 1	Bs. Aires	29 mag. »	81
93	Sac. QUANDT Benno	Ar. 3	Junín And.	20 ago. »	57
94	Ch. QUEIJO Elia	Port.	Lisboa	4 feb. »	22
95	Sac. RAMOS Mario	Br. 5	San Paulo	10 dic. »	45
96	Sac. RAZZOLI Felice	Lom.	Treviglio	14 gen. »	84
97	Sac. RICALDONE Luigi	Lig.	Piossasco	26 gen. »	72
98	Sac. ROTA Giuseppe	Ven.	Pordenone	3 mag. »	80
99	Sac. SCIANCA Giuseppe	Ven.	Venezia	24 ago. »	76
100	Sac. STRAZZIERI Natale	Sic.	Catania	15 mar. »	68
101	Coad. SURMA Giuseppe	Pol. 1	Sokolow Pod.	9 dic. »	63
102	Sac. SUTHERLAND Luigi	Ingl.	Kork	26 giu. »	77
103	Coad. SZKOPEK Francesco	Pol. 2	Krakow	27 gen. »	81
104	Sac. TOZZI Enea, *Ispett.*	Ingl.	Sherfield	26 feb. »	83
105	Sac. WINKELS Guglielmo	Germ. 1	Krefeld	17 nov. »	77
106	Sac. CIOMEI Alfredo	Rom.	Civitavecchia	13 feb. 1959	59
107	Sac. CRUZ Felipe de la	Ant.	La Habana	16 mar. »	76
108	Sac. HASSELBACH Giorgio	Germ. 1	Velbert	19 feb. »	61
109	Sac. MARFORI Michele	Lig.	Pietrasanta	16 feb. »	39
110	Coad. MOKRZYSZ Venceslao	Pol. 1	Sokolow Pod.	23 feb. »	55
111	Sac. PASTORINO Salvatore	Sub.	Fossano	3 feb. »	68
112	Sac. RAGAZZINI Ant., *Ispett.*	C. Am.	Managua	5 mar. »	52
113	Sac. RAGAZZO Giovanni	Nov.	Trino Verc.	1 feb. »	74
114	Sac. SCHMID Francesco	Germ. 2	Benediktb.	1 mar. »	83
115	Sac. SGARZI Giuseppe	Adr.	Faenza	1 mar. »	68
116	Sac. VALLET Ignacio	Sp. 2	Barcelona	21 gen. »	39
117	Sac. VIDAL Baldomero	Urug.	Paysandú	21 feb. »	80